

**LA PRESA DEL POTERE DA PARTE DI LUIGI XIV**  
un film di Roberto Rossellini  
**IN EDICOLA**

# L'Unità

L'Unità + Atinù  
Abbinamento obbligatorio

**LA PRESA DEL POTERE DA PARTE DI LUIGI XIV**  
un film di Roberto Rossellini  
**IN EDICOLA**

ANNO 74. N. 216 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENEDÌ 12 SETTEMBRE 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

EDITORIALE

## Previti e il pool Si entri nel merito senza pregiudizi

GIUSEPPE CALDAROLA

È STATA SAGGIA la decisione della Giunta per le autorizzazioni a procedere di rinviare alla Procura di Milano gli atti con cui il pool di Mani pulite aveva chiesto l'arresto dell'on. Previti. Spetterà al presidente della Camera portare al dibattito e al voto dell'aula, oppure acquisire e rendere definitiva, la deliberazione della Giunta. A questo punto è certo che il pool di Milano rivolgerà la medesima richiesta di arresto al gip che deciderà di accettarla o meno, e in caso decidesse di accettarla trasmetterebbe la nuova richiesta al Parlamento. È un giro troppo tortuoso? In verità la normativa in materia non è chiara e il dottor Borrelli, in una discussa intervista, ha motivato l'invio degli atti al Parlamento, prima che se ne occupasse il gip, con la necessità di investire precocemente le Camere di ciò che maturava ai danni di un loro membro. In ogni caso la restituzione degli atti a Milano costituisce un precedente. Eventuali prossime richieste di arresto devono seguire un itinerario obbligato: dalla Procura al gip, dal gip alle Camere.

La decisione della Giunta ha trovato, per fortuna, un largo consenso, compreso quello del pool milanese. Nelle prossime settimane vedremo che cosa accadrà. Nel caso in cui il gip milanese riterrà fondate le richieste della Procura, è auspicabile che il dibattito che inevitabilmente si aprirà faccia tesoro di quello un po' sgangherato che abbiamo alle spalle. Con una premessa che ci riguarda ed è questa: questo giornale non chiederà l'arresto di alcuno, ma fornirà ai lettori materia per un autonomo giudizio.

Partiamo dal dato principale. È uno scandalo che una Procura chieda l'autorizzazione all'arresto di un membro del Parlamento? Il fatto che nessuna Procura possa, a meno di flagranza di reato, procedere all'arresto del cittadino parlamentare senza l'autorizzazione dell'Assemblea costituisce una efficace tutela del deputato o senatore. La richiesta di arresto deve essere motivata da ragioni gravi: pericolo di fuga, reiterazione del reato, inquinamento delle prove. Il Parlamento non deve giudicare la colpevolezza o l'innocenza del suo membro, deve, e non è poco, stabilire se nella richiesta della Procura c'è una volontà

persecutoria o meno. Se c'è questa volontà si deve respingere la richiesta, se non c'è si deve lasciare che le cose vadano, per quanto spiacentevolmente, per il cittadino parlamentare così come vanno per il cittadino normale. Questo esame non va fatto in astratto. Non a caso la Procura della Repubblica, e d'ora in poi solo i gip, devono motivare la richiesta di restrizione della libertà personale, per cui nel decidere i parlamentari non possono esimersi dal valutare le ragioni che spingono a chiedere l'autorizzazione all'arresto.

Tutto questo accertamento non si può fare se la forza politica di cui fa parte il deputato o il senatore sottoposto a richiesta restrittiva grida al colpo di Stato. È più semplice allora escludere in via definitiva la perseguibilità di reati nei casi in cui di questi vengono sospettati membri del Parlamento. Ma si può stabilire questo speciale statuto?

NELLA VICENDA Previti si è inserita anche una novità che ha riguardato il campo in cui milita l'ex ministro della Difesa. C'è un giudizio apparso sul Foglio di Ferrara che così recita: «Questa volta i fatti documentati dal pool autorizzano a pensare che un'ipotesi di accusa, tutta da dimostrare, parte da riscontri materiali e da una concatenazione casuale che ha un suo fondamento in punta di fatto e di diritto». Intendiamoci, la richiesta del pool deve essere considerata infondata o meno indipendentemente dall'opinione dell'ottimo Giuliano Ferrara. Questa conta in quanto presenta, in un ragionamento di totale contrasto rispetto al pool, la situazione dell'on. Previti in modo discorde rispetto ad altri esponenti del Polo. L'auspicio, a questo punto, è che i parlamentari sappiano trovare serenità di giudizio nel caso in cui il gip di Milano ripeta la richiesta del pool. Non si tratterà di decidere il destino di Forza Italia o le sorti della democrazia nel paese, ma se sussistono le ragioni per fermare un gruppo di magistrati che vuole perseguire l'ex discusso ministro della Difesa, oppure se sussistono le ragioni perché quest'ultimo venga sottoposto a misure restrittive sulla base del codice penale.

SEGUIE A PAGINA 3

L'ex ministro accusa i pm di calunnia e persecuzione. Polemiche Borrelli-Parlamento

## Previti, giudizio rimandato La Camera rispedisce gli atti

«Chiedere l'arresto spetta al gip, non al pool di Milano»



ROMA. Tutto rinviato a Milano. Dovrà essere il Gip, ha deciso con il solo voto contrario della Lega la Giunta per le autorizzazioni della Camera, ad esaminare l'atto di accusa su Cesare Previti e a decidere se vi sono le condizioni per il suo arresto. Poi la richiesta passerà di nuovo alla Procura di Milano che la rimanderà alla Camera. Solo a quel punto il Parlamento prenderà in esame l'atto di accusa dei magistrati milanesi e si pronuncerà sulla richiesta di custodia cautelare avanzata dal pool. Una soluzione che trova d'accordo lo stesso procuratore Francesco Saverio Borrelli, ma sul numero uno del pool si abbattono le critiche del mondo politico. Non sono piaciute le sue dichiarazioni nelle quali ha chiesto un «segnale morale» da parte del Parlamento sul caso Previti. «Dichiarazioni assolutamente inopportune», ha detto il Presidente della Camera, Luciano Violante, «avrebbe fatto meglio a tacere», l'opinione di

Gianfranco Fini. E accuse di «interferenza» e di indebita ingerenza sono piovute da tutti i settori del Parlamento. Sul caso Previti il clima è già infuocato. Oggi il settimanale «Panorama» diffonderà una videocassetta nella quale è racchiusa una sintesi molto ampia delle circa sessanta ore dell'incidente probatorio di Stefania Ariosto. «Vogliamo distruggermi», dice la superteste «Omega», che non è riuscita ad ottenere il sequestro della videocassetta. C'è già una disposizione del Tribunale di Milano, ma lo speciale «gadget» andrà comunque nelle edicole. Intanto, l'ex ministro Previti ha denunciato il pool di Milano alla procura di Brescia, e ieri ha consegnato alla Giunta della Camera una memoria difensiva supportata da 11 faldoni e quattromila fogli: la «sua» verità sul «più grande atto di corruzione della storia italiana».

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2 e 3

Per ottenerla ci vorrà un'autocertificazione dei redditi, compresi Bot e rendite finanziarie

## Una carta di credito per i servizi sociali Supercontrolli fiscali per chi la chiede

Si chiamerà Cres e servirà a non pagare alcune prestazioni. I sindacati favorevoli all'iniziativa annunciata da Visco. Prodi: la trattativa sul Welfare sarà rapida. Agnelli: meglio coinvolgere Bertinotti.

### Palermo, retata di impiegati assenteisti

Arrestati a Palermo sette dipendenti della Regione che non erano al lavoro. Le Fiamme gialle hanno pedinato e filmato da tempo i lavoratori ora accusati di truffa aggravata e continuata ai danni dello Stato. Gli agenti hanno scoperto una vera e propria associazione di impiegati che si coprono a vicenda durante le assenze per fare shopping.

IL SERVIZIO

A PAGINA 12

ROMA. Il nuovo strumento del «ricometro» si chiamerà Cres. Sarà una nuova carta di credito che consentirà di accedere gratuitamente ai servizi sociali. Per ottenerla - sarà valida per un anno - ci vorrà un'autocertificazione dei redditi: bisognerà denunciare tutto, anche i Bot ed ogni tipo di rendita finanziaria. Sottoponendosi così automaticamente a severi controlli fiscali. La proposta avanzata dal ministro delle Finanze Visco non dispiace a sindacati, artigiani e commercianti.

Intanto, sulla trattativa sul Welfare il presidente del consiglio Romano Prodi si dichiara convinto che si concluderà in tempi brevi. E il presidente onorario della Fiat, Gianni Agnelli afferma che serve un accordo con Bertinotti per portare a compimento la riforma dello Stato sociale.

DONDI & WITTEMBERG

ALLE PAGINE 4 e 5

### CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

## Gli assenti

L'ATTACCO LEGHISTA al sindacato (furioso, violento, ultimativo, da «soluzione finale») fino a pochi anni fa avrebbe generato una di quelle mobilitazioni politiche di massa tipiche di ogni emergenza democratica. Sezioni di partito gremite, piazze piene, assemblee, comunicati, pronunciamenti delle segreterie. Una maniera per contarsi, certo, ma soprattutto per scaricare la tensione: parlando, scambiandosi opinioni, riconoscendo nell'ansia dell'altro la propria. Oggi ognuno si sente solo davanti ai telegiornali. L'ansia rimane implosa, solitaria, né si può uscire di casa per andare in quei luoghi dove potremmo discutere e infine sfogare, magari retoricamente, il sentimento che ci opprime. Perché quei luoghi non ci sono più, e se ci sono restano deserti. Perché se la politica è solo abilità scacchistica, faida di vertice, logomachia tra leader, gli esclusi (milioni di persone) diventano spettatori impotenti. Con una sola eccezione: i violenti e i fanatici, rimasti soli a predicare uno scenario vuoto. Cofferati teme provocazioni, e purtroppo ha ragione. «Patrioti padani» contro autonomi: un brutto spettacolo, ma come sempre saranno gli assenti ad avere torto.

## In caso di vittoria Edimburgo avrà un proprio Parlamento La Scozia vota per l'autonomia da Londra Favoriti i sì con la benedizione di Blair



Il ripimento Moro ricostruito e raccontato con uno stile a metà fra il documentario e il thriller d'azione. Un film che ha fatto discutere e indignare. Magistralmente interpretato da Gian Maria Volontè.

sabato 13 settembre

Un'affluenza modesta fino al tardo pomeriggio. Poi, in serata, una crescita costante fino alla chiusura dei seggi, alle ore 22 (le 23 italiane), quando la percentuale dei votanti si è attestata attorno al 65%. Così gli elettori scozzesi, circa 4 milioni, hanno risposto ieri al referendum sull'autonomia a cui erano stati chiamati. Due i quesiti a cui dovevano rispondere con un sì o con un no: il primo riguardava la creazione di un autonomo Parlamento scozzese che dovrebbe entrare in vigore nel 1999; il secondo, la possibilità, per questo nuovo Parlamento, di variare (aumentare o diminuire) le imposte. I sondaggi davano favorita la vittoria dei sì per il primo quesito, mentre più incerto l'esito sul secondo. I primi dati sono cominciati ad affluire in nottata, mentre i risultati definitivi saranno resi noti oggi.

ALFIO BERNABEI

A PAGINA 7

## Madeleine Albright condanna il terrorismo ma chiede a Israele di rispettare l'intesa di Oslo Gli Usa scommettono ancora sulla pace

PAOLO SOLDINI

MISSIONE IMPOSSIBILE, s'era detto. Il viaggio in Medio Oriente di Madeleine Albright era iniziato nel momento più difficile, quando le prospettive di mediazione parevano essere affondate tutte, fino ai cinque morti nell'attentato suicida della settimana scorsa rivendicato da Hamas. Il segretario di Stato americano, al momento di partire, aveva davanti a sé uno scenario davvero disperante. Il capo del governo israeliano dichiarava in modo del tutto esplicito la morte dell'intesa di Oslo ed escludeva, perciò, ogni possibile ripresa del dialogo con i palestinesi; Yasser Arafat si trovava prigioniero da un lato di una radicalizzazione che apriva varchi sempre più ampi al terrorismo e dall'altro lato del paradosso che lo stesso Netanyahu gli ha cucito addosso chiedendogli di provare che ha la forza di combattere davvero il terrorismo nello stesso momento in cui ne mina prestigio e autorità nel suo stesso campo.

È cambiato, questo scenario, dopo gli incontri che il capo della diplomazia americana ha avuto con i due protagonisti? Sostanzialmente no. «Abbiamo ancora una lunga strada da percorrere», ha detto Albright e si riferiva, si badi, non alla ripresa di un dialogo costruttivo sulle cose ma, ben più modestamente, al «superamento della crisi» creata dall'ultimo attentato. Eppure, pare di poter dire che la missione della signora Albright un qualche effetto positivo l'abbia avuto. Essa ha, almeno, spazzato via un equivoco che in qualche modo era nell'aria, una ambiguità sulla quale è probabile che i falchi dell'establishment israeliano abbiano, quanto meno, giocato. Quella per cui ci si aspettava che la rappresentante del governo americano caricasse tutto il peso della influenza propria e di quella della amministrazione di Washington sulla condanna del terrorismo, lasciando in qualche modo sullo sfondo il boicottaggio di Oslo praticato alla grande da

Netanyahu. Che la signora Albright, insomma, appoggiasse sostanzialmente la linea secondo la quale «prima» viene il problema del terrorismo e poi vengono tutti gli altri.

Non è andata così. Madeleine Albright è stata fermissima sul terrorismo, ma non ha risparmiato a Netanyahu un invito altrettanto fermo ad astenersi «da misure unilaterali, soprattutto quelle che i palestinesi considerano come una sorta di colonialismo provocatore: le confische di terre, la distruzione delle case, i sequestri delle carte d'identità». Simili azioni, ha aggiunto il segretario di Stato, «sembrano destinate a pregiudicare i risultati dei negoziati e minano la fiducia dei palestinesi sulle intenzioni israeliane».

L'invito a «tornare a Oslo» non produrrà, probabilmente, una conversione di Netanyahu sulla via di Damasco (dove, sia detto en passant, la Albright si recherà oggi per verificare le chances di una apertura del dialogo su quel fronte), ma può avere comunque un

effetto non proprio soltanto simbolico. Tanto più che su questo suo richiamo l'invitata di Washington ha trovato la consonanza di una parte importante dell'establishment di Gerusalemme. Non solo il coraggioso incoraggiamento di Leah Rabin, ma anche l'opinione di Eizer Weizman, il presidente della Repubblica che, ricordiamolo, era stato a suo tempo molto critico nei confronti di Rabin e delle sue aperture ai palestinesi.

Basterà, questo, per far ripartire, se non certo il processo di pace almeno la speranza che non tutto sia perduto? Lo sapremo nel prossimo futuro. Per ora gli ottimisti hanno solo due certezze alle quali aggrapparsi: la prima è che l'amministrazione Usa crede ancora nel processo iniziato con Oslo (e questo non era scontato); la seconda è che dietro a Netanyahu non c'è tutta Israele, neppure tutta quella che ha avuto del le riserve sulla politica dei laburisti. Non è moltissimo, ma è qualcosa.

## Oggi

### PALAZZO CHIGI Incendio nello studio di Prodi

Le fiamme hanno distrutto lo studio di Prodi a Palazzo Chigi, dove l'impianto elettrico non è a norma. L'incendio forse causato da un computer.

MARCELLA CIARNELLI  
A PAGINA 11

### NOTO Nella discarica la cupola del Duomo

Il materiale recuperato dal crollo della chiesa di San Nicolò a Noto è già catalogato per il restauro della cupola barocca, è stato trovato in una discarica.

WALTER RIZZO  
A PAGINA 12



### FISCO Tomba accusato di frode fiscale per 15 miliardi

Alberto Tomba avrebbe evaso il fisco per 15 miliardi di lire. Questa è l'accusa della Procura di Bologna al campione di sci. Coinvolto anche il padre.

IL SERVIZIO  
A PAGINA 5

### MESSINA Ponte sullo Stretto Verdi in rivolta

Il ministro Costa apprende dai giornali il sì al progetto del ponte sullo Stretto. Gli ambientalisti: «È un'opera inutile e costosa»

IL SERVIZIO  
A PAGINA 11